

La Disfatta dell'Impero Serbo. A cura di Slobodanka Ciric.

Traduzione à la lettre. Traduzione di Niccolò Tommaseo. Traduzione di Slobodanka Ciric.

Nota alla traduzione:

Nel 1999 piovevano bombe sulla Serbia, e l'attrice Ivana Žigon recitava i versi sul Ponte Branko di Belgrado, facendo da scudo umano ed io, trovandomi al "sicuro" a Napoli, mi sentivo in dovere di reagire, di fare qualcosa, di dare voce alla mia gente. Ho cominciato così a tradurre i versi più significativi della storiografia serba e a declamarli nei cortei, nelle piazze, ovunque qualcuno fosse disposto ad ascoltarmi.

Il testo di partenza del canto epico serbo presenta l'uso combinato del participio passato, del passato remoto e del presente storico. Nella lingua serba l'uso del presente storico è frequente e si presta a sostituire sia verbi dall'aspetto perfettivo (che indicano azioni momentanee e di breve durata nel tempo) sia verbi dall'aspetto imperfettivo (indicanti azioni durative). Tommaseo traduce il canto rispettando i tempi del testo di partenza, mentre io vivo con l'angoscia il presente, ho urgenza di comunicare, di gridare il mio dolore e per questo trascino anche il canto nel presente, a volte pur maldestramente, a volte napoletanizzandolo, sfreggiandolo. Non ho tempo per riflettere, la barriera linguistica mi impedisce a ricercare le parole più adatte, e tutto questo si riflette chiaramente nel testo di arrivo. Tommaseo ha in mente la Bibbia, le crociate, la letteratura e la poesia epica, Ariosto, Tasso, Omero. Il testo è lento, fluido, elaborato fino alla perfezione; il suo linguaggio è ricercato, pieno di significati; egli porta nel presente gli echi del passato, apre alla vista gli orizzonti del futuro. In certi versi, la mia traduzione, in confronto alla traduzione di Tommaseo, rimane più fedele all'originale serbo cominciando dal titolo, anche se la sua maestosa trovata non mi dispiace affatto. Egli coglie da subito il nocciolo della questione serba, la cosiddetta "scelta del Kosovo", ossia la scelta dello zar dell'impero celeste, mentre io, richiamandomi alla Bibbia, uso la parola "regno" per tradurre la parola "carstvo", che significa effettivamente "impero". "Soko tica siva"(1) Tommaseo lo traduce con "falco bianco", mentre io uso il termine fedele al testo "falco grigio", considerandolo più idoneo perché fa da sfondo ad una tragedia preannunciata: il colore grigio è il colore che presagisce il male nelle credenze popolari serbe. (2) Tommaseo usa il termine "Gerosolima" con il valore polisemico che va letto sia come luogo Gerusalemme che con il significato di "geros"- "il dono divino" e "limes"- "confine". Io lo traduco con un unico valore semantico di "luogo sacro Gerusalemme". (3) La parola "Svetitelj" vale per Santo e Santificatore di cui l'unica possibile traduzione è Santo. (11) Tommaseo traduce letteralmente "čestito koleno" con "illustre potestà", io, volendo richiamare la dinastia dei Nemanjić dico "di stirpe onorata" (13, 14, 15) Tommaseo usa retorica delle crociate "O vuoi", "O vuoi", "Se vuoi", io cercando di mantenere il ritmo sincopato uso "Prediligi", "O ami", "Se ami". (16) Nel caso di "priteži kolane"- "dai la stretta alla sottopancia", Tommaseo usa i termini "stringi le cighe"; io non ho trovato termini più adatti nella mia traduzione e ho preferito perdere il verso, compensandolo con "raduna tutta la tua armata". (19, 24, 25) Tommaseo usa a ragione il termine "oste", che io purtroppo allora non conoscevo e nel

verso n.19 dico “per mano vostra i Turchi periranno” e nei versi n.24 e n.25 uso il termine “armata”. (21) Tommaseo usa il termine “tempio” perché il tempio richiama paganesimo, sacrificio, un insieme di casa ed istituzione; io preferisco usare “la chiesa” perché è un invito al sacrificio supremo e, secondo me, l’invito a costruire (radunare) la comunità di Dio, cioè la chiesa come popolo e non come edificio. (26) Qui Tommaseo dice “tu di certo perirai secco”; io dico “dell’armata cadrai tu per primo” per sottolineare la drammaticità della scelta. Nel testo è frequente l’uso tommaseiano del sintagma “l’impero terreno”; io invece l’ho tradotto come “regno terrestre”, rendendomi adesso conto che avrei potuto renderlo più bello e corretto usando l’aggettivo “terreno” anziché “terrestre”. Tommaseo nell’ultimo verso cita i salmi “a saeculo ei us que in seculum – in saecula saeculorum – in aeternum et ultra” che io ho preferito omettere nel mio lavoro ricorrendo ad una traduzione più semplice: “il regno dei cieli è eterno”.

PROPAST CARSTVA SRPSKOGA / LA DISFATTA DELL'IMPERO SERBO

1. Poletio soko tica siva
 2. od svetinje—od Jerusalima,
 3. i on nosi ticu lastavicu.
 4. To ne bio soko tica siva,
 5. vece bio svetitelj Ilija;
 6. on ne nosi tice lastavice,
 7. vece knjigu od Bogorodice,-
 8. odnese je caru na Kosovo,
 9. spusta knjigu caru na koleno,
 10. sama knjiga caru besedila;
 11. “Care Lazo, cestito koleno,
 12. kome ces se privoleti carstvu?
 13. Ili volis carstvu nebeskome?
 14. Ili volis carstvu zemaljskome?
 15. Ako volis carstvu zemaljskome,
 16. sedlaj konje, pritezi kolane!
 17. Vitezovi sablje pripasujte,
 18. pa u Turke juris ucinite:
 19. sva ce turska izginuti vojska!
 20. Ako l’volis carstvu nebeskome,
 21. a ti sakroj na Kosovu crkvu,
 22. ne vodi joj temelj od mermera,
 23. vec od ciste svile e skerleta,
 24. pa pricesti i naredi vojsku:
 25. sva ce tvoja izginuti vojska,
 26. ti ces, kneze, s njome poginuti!”
 27. A kad care saslusao reci,
 28. misli care misli svakojake;
 29. “Mili boze, sto cu i kako cu?
 30. Kome cu se privoliti carstvu?
 31. Da ili cu carstvu nebeskome?
 32. Da ili cu carstvu zemaljskome?
 33. Ako cu se privoliti carstvu,
 34. privoliti carstvu zemaljskome,
 35. zemaljsko je zamaleno carstvo,
 36. a nebesko uvek i do veka.”
- Spiccato il volo un falco uccello grigio
dal santuario (cosa sacra)-da Gerusalemme,
e lui porta l’uccello rondine,
Questo non era falco uccello grigio,
ma era sant’ Elia;
lui non porta uccello rondine,
ma il libro dalla Beata Vergine,-
lo porta allo zar sul Kosovo,
posa il libro allo zar sul ginocchio,
il libro da solo allo zar parlava;
“Zar Lazzaro, sire glorioso(onesto)ginocchio,
a quale regno aderirai?
O ti piace l’impero celeste?
O ti piace l’impero terrestre?
Se ti piace l’impero terrestre,
sella i cavalli, dai la stretta al sottopancia!
Cavalieri cingete le spade,
tra i Turchi un assalto fate:
tutta l’armata turca perirà!
Se ti piace l’impero celeste,
tu taglia sul Kosovo una chiesa,
non portarle le fondamenta di marmo,
ma di pura seta e scarlato,
dai la comunione e predisponi l’esercito:
tutto il tuo esercito perirà,
tu, duca, con esso perirai!”
Udito zar le parole,
pensa lo zar pensieri vari;
“Caro Iddio, che fare e come fare?
Al quale impero aderirò?
Opterò per l’impero celeste?
Opterò per impero terrestre?
Se aderirirò all’impero,
aderirò all’impero terrestre,
terrestre è un impero per poco,
e celeste per sempre fino ai secoli.

Traduzione di Niccolò Tommaseo

L'IMPERO TERRENO, E IL CELESTE

1. Volò un falco bianco
2. Dal Santuario di Gerosolima,
3. Ed e'porta una rondine.
4. Non era quello un falco bianco,
5. Ma era Santo Elia:
6. E' non porta una rondine,
7. Ma una lettera della Vergine:
8. Portala al Sire in Cossovo:
9. Posa la lettera al Sire in sul ginocchio.
10. Da sè la lettera al Sire parlava:
11. Sire Lazzaro, illustre potestà,
12. Qual vuoi eleggere impero?
13. O vuoi l'impero celeste
14. O vuoi l'impero terreno?
15. Se vuoi l'impero terreno,
16. Sella i cavalli, stringi le cigne,
17. Le possenti spade cingete,
18. E su Turchi impeto fate:
19. Tutta perirà la Turca oste.
20. Ma se vuoi l'impero celeste,
21. E tu fa in Cossovo un tempio;
22. Non gli condurre le fondamenta di marmo,
23. Ma di pura seta e scarlatto.
24. Poi comunica e dispon l'oste:
25. Tutta perirà l'oste tua;
26. Tu di certo perirai seco.-
27. E quando il sire ascoltò le parole,
28. Pensa il Sire, e ripensa:
29. Buon Dio, che fò io, e come?
30. Quale scegliere impero?
31. Debbo l'impero celeste?
32. O debbo l'impero terreno?
33. S'io prescelgo l'impero,
34. Prescelgo l'impero terreno,
35. per poco è 'l terreno impero:
36. E il celeste ne' secoli e per e' secoli.-

Questa traduzione è stata inserita nella raccolta *Canti popolari toscani corsi illirici greci*, vol. IV, edita nel 1842 a Venezia dallo "Stabilimento tipografico enciclopedico" di Girolamo Tasso.

Traduzione di Slobodanka Ciric

ROVINA DEL REGNO DEI SERBI

1. Spicca il volo un falco grigio,
2. Dal luogo sacro da Gerusalemme,
3. e lui porta una rondine.
4. Ma questo non è un falco grigio,
5. questo è Sant' Elia;
6. E non porta una rondine,
7. Porta la lettera della Vergine,-
8. E la porta allo zar del Kosovo,
9. La ripone sulle sue ginocchia,
10. La lettera allo Zar diceva:
11. Oh zar Lazzaro, di stirpe onorata,
12. Al quale regno vorresti aderire?
13. Prediligi il regno dei cieli?
14. O ami il regno terrestre?
15. Se ami il regno terrestre,
16. Raduna tutta la tua armata,
17. Sellate i cavalli, le spade cingete
18. E prendete d'assalto i Turchi:
19. Per mano vostra i Turchi periranno!
20. Se tu scegli il regno dei cieli,
21. Costruisci la chiesa in Kosovo,
22. Ma non gettare fondamenta di marmo,
23. Metti pura seta e scarlatto,
24. All'armata dai la comunione:
25. Tutta la tua armata perirà,
26. Dell'armata cadrà tu per primo!"
27. Quando lo zar sente le parole,
28. lo tormentano pensieri gravi:
29. "Dio mio cosa e come fare?
30. Al quale regno devo aderire?
31. Aderirò al regno dei cieli?
32. Aderirò al regno terrestre?
33. Se aderisco al regno terrestre,
34. Aderirò ad un regno per poco,
35. Il regno dei cieli è eterno."

Questa traduzione fa parte della silloge di poesie "Gli assassini della tenerezza...", edita a Napoli nel 1999, dalla casa editrice "La Città del Sole".